

Una donna arrivata da Bonagia allo Steri: "Presidente come faccio a vivere con 500 euro al mese?"

Studenti, precari, anziani e operai il coro di richieste al Capo dello Stato

Il caso

ANTONIO FRASCHILLA
RESIDENTE con 500
vive. È stato questo
Bonagia Università

ANTONIO FRASCHILLA

I PRIMI ad accoglierlo sono stati i precari della scuola e della formazione che stanno perdendo il lavoro. Gli ultimi a salutarlo prima di sera sono stati gli studenti che temono di rimanere per sempre senza un'occupazione. Durante l'arco della giornata però ci sono stati anche agricoltori che gli hanno chiesto aiuti per il comparto, sindacati che hanno invocato una «maggiore attenzione» delle istituzioni nazionali per la Sicilia e una donna anziana che per qualche minuto è diventata la portavoce dai tanti siciliani che hanno un pensione di appena 500 euro e con questa miseria non riescono più ad avere una vita dignitosa: «Presidente mi aiuti», ha urlato la donna cercando di fermare il corteo di auto blu. A fare da cornice alla prima giornata palermitana del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ci sono stati tanti volti di chi ha perso la speranza nel futuro e per questo ieri si è aggrappato disperatamente alla più alta carica dello Stato.

Ad attendere Napolitano davanti alla sede dell'Assemblea regionale, primo appuntamento istituzionale in programma, c'erano a esempio una cinquantina di precari della scuola e alcuni dipendenti del Cefop, uno dei centri di formazione professionale in difficoltà. «Presidente non ci abbandoni», urlavano. Napolitano uscendo dall'Ars ha deviato dal percorso per avvicinarsi ai precari che manifestavano e li ha salutati con un gesto della mano. Per loro è già qualcosa: «È stato

emozionante, anche se è la nostra politica regionale che deve darci risposte, speriamo che il presidente ne parli con chi di dovere», dice Salvo Altodonna, assistente scolastico rimasto que-

st'anno senza incarico per i tagli varati dal governo Berlusconi.

Poi Napolitano è andato allo Steri e qui a rubare la scena è stata una donna di 70 anni, Maria Santoro, arrivata apposta da Bo-

nagia per chiedere aiuto: «Presidente, con una pensione di 500 euro come si fa ad andare avanti? — ha urlato la donna appena visto il corteo di auto che arrivava allo Steri — Questa non è vita».

L'anziana è stata subito fermata dalla polizia, e grande è stata la sua delusione perché Napolitano non si è fermato. «Ho preso tre autobus da Bonagia fin qui perché volevo lanciare il mio messaggio d'aiuto». Nel pomeriggio Napolitano è andato all'Università, per partecipare al convegno organizzato dalla facoltà d'Ingegneria. Qui gli studenti gli hanno consegnato una lettera per esprimere il loro timore di «rimanere precari a vita» e l'allarme perché in Italia «sta scomparendo il diritto all'istruzione». «Quello che le chiediamo, presidente, è di farsi portavoce delle nostre condizioni disastrose, lei rappresenta per noi giovani l'ultimo e unico baluardo istituzionale — scrivono gli studenti dell'Unione degli universitari e della Rete universitaria mediterranea — A scuola abbiamo imparato che la politica deve fare gli interessi di una comunità e non, come purtroppo avviene oggi, gli interessi privati di "Barabba e dei suoi compari ladroni". Il diritto all'istruzione è messo in discussione dai pesantissimi tagli». All'ingresso della facoltà d'Ingegneria anche due operai agricoli con cartelli appesi al collo hanno chiesto «aiuto»: «Presidente, siamo rimasti senza lavoro dopo le promesse che ci hanno fatto, non ci lasciosi», hanno detto quando hanno visto il presidente. Ma proprio per dare voce ai tanti disagiati siciliani, ieri a Napolitano è arrivato l'appello dei sindacati regionali, Cgil, Cisl e Uil, che si sono rivolti a lui chiedendo «una maggiore attenzione alla Sicilia».